

XXIV edizione del Meeting per l'Amicizia dei Popoli di Rimini

Emergenza uomo

Emergenza uomo è stato il titolo breve e denso di significato del Meeting per l'Amicizia dei Popoli, svoltosi a Rimini dal 19 al 24 agosto.

Se io chiedessi a ciascuno di voi che cos'è l'emergenza per te ora, otterrei senz'altro risposte legate al momento di crisi che stiamo vivendo: l'emergenza del lavoro, drammatica soprattutto per i giovani, l'emergenza politica che è evidente a tutti, l'emergenza povertà, che colpisce fasce di popolazione sempre più vaste, l'emergenza della convivenza sociale, in particolare nel rapporto e accettazione di chi è diverso da noi.

Ma il Papa Francesco, nella sua lettera di saluto, letta dalla presidente del Meeting Emilia Guarneri dopo la Messa inaugurale presieduta dal Vescovo di Rimini, s.e. mons. Francesco Lambiasi, è andato alla radice dell'emergenza-uomo: *“Il potere economico, politico, mediatico ha bisogno dell'uomo per perpetuare e gonfiare se stesso. E per questo spesso cerca di manipolare le masse, di indurre desideri, di cancellare ciò che di più prezioso l'uomo possiede: il rapporto con Dio. Il potere teme gli uomini che sono in dialogo con Dio poiché ciò rende liberi e non assimilabili. Ecco allora l'emergenza-uomo che il Meeting per l'Amicizia tra i Popoli pone quest'anno al centro della sua riflessione: l'urgenza di restituire l'uomo a se stesso, alla sua altissima dignità, all'unicità e preziosità di ogni esistenza umana dal concepimento fino al termine naturale. [...] Andiamo con coraggio incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo, ai bambini e agli anziani, ai “dotti” e alla gente senza alcuna istruzione, ai giovani e alle famiglie. Andiamo incontro a tutti, senza aspettare che siano gli altri a cercarci! Imitiamo in questo il nostro divino Maestro, che ha lasciato il suo cielo per farsi uomo ed essere vicino ad ognuno. [...] È questo il compito della Chiesa, è questo il compito di ogni cristiano: servire l'uomo andando a cercarlo fin nei meandri sociali e spirituali più nascosti. La condizione di credibilità della Chiesa in questa sua missione di madre e maestra è, però, la sua fedeltà a Cristo. L'apertura verso il mondo è accompagnata, e in un certo senso resa possibile, dall'obbedienza alla verità di cui la Chiesa stessa non può disporre. “Emergenza uomo”, allora, significa l'emergenza di tornare a Cristo, di imparare da Lui la verità su noi stessi e sul mondo, e con Lui e in Lui andare incontro agli uomini, soprattutto ai più poveri, per i quali Gesù ha sempre manifestato predilezione. E la povertà non è solo quella materiale. Esiste una povertà spirituale che attanaglia l'uomo contemporaneo. Siamo poveri di amore, assetati di verità e giustizia, mendicanti di Dio,*

come sapientemente il servo di Dio Mons. Luigi Giusani ha sempre sottolineato. La povertà più grande infatti è la mancanza di Cristo, e finché non portiamo Gesù agli uomini avremo fatto per loro sempre troppo poco”.

Da tempo vivo il Meeting come volontario, uno degli oltre 3000 di cui 200 dell'estero, e non potrei fare diversamente. Per me non è un impegno volontaristico, ma una vera e propria esigenza, qualcosa che aspetti e desideri di vivere pienamente. Non c'è un momento che non vivi per un altro lavorando al Meeting, e non c'è un momento in cui un altro non abbia bisogno di te o desideri condividere un tratto di vita insieme, anche solo per conoscerti a cena.

Mi rendo conto che la settimana passata a lavorare (quest'anno nell'ufficio stampa a predisporre i video clip dei telegiornali e video giornali che presentavano servizi sul Meeting) è una settimana spesa per me, per capire meglio come vivere durante il resto delle 51 settimane dell'anno. Altrimenti sarebbe solo una parentesi estiva, e se fosse solo un imperativo volontaristico (in fondo ci dedico una settimana delle mie ferie e tutto a mie spese) prima o poi si stancherebbe chiunque.

Invece dentro il Meeting si respira il desiderio di incontrare chiunque abbia qualcosa da dire, con a cuore il bene dell'uomo, senza porsi il problema di chi sei, con chi stai. Si vive una trama intensa di incontri e di partecipazione ad eventi che non può non lasciare il segno e che alle volte ferisce. E sono ferite che hanno un volto preciso, come quello di Vincenzo che racconta di come la moglie ha affrontato una malattia incurabile, che alla fine l'ha apparentemente sconfitta, portandola alla morte, ma che è stata in realtà occasione per una rinascita sua, della sua famiglia e di tanti amici, tanto da dire di fronte alla morte imminente, “non ho paura”.

O come il bel viso di Marigona, ragazza di origine kosovara accolta a 16 anni nella comunità Imprevisto di Pesaro (comunità che accoglie ragazzi che soffrono di problemi di droga e di descolarizzazione) che ti racconta come la domanda più vera che le è sorta nel cuore, e che l'ha definitivamente salvata, è stata: “Ma dopo il mio periodo in comunità, è possibile un incontro come quello che è accaduto a me, anche fuori della comunità, è possi-



bile cioè un per sempre?”. Per sempre, sembra un concetto astratto e filosofico, una ragazza di poco più di vent’anni ce l’ha chiarissimo, per aver sperimentato che cosa vuol dire non aver voluto bene a sé, e che cosa vuol dire invece aver trovato il senso di se stessa nell’incontro con Gesù.

La giornata del volontario al Meeting è semplice: si arriva alla Fiera di Rimini, in genere prima dell’afflusso del pubblico, ci si incontra con gli amici che lavorano nel tuo settore, e si recita l’Angelus insieme. Poi si comincia. In realtà il vero inizio è proprio l’Angelus, me ne rendo conto quando non sono stato fedele al gesto, per un ritardo o per distrazione: *mi accada secondo la tua parola*, sono le parole di Maria all’Angelo che accompagnano la giornata e te la fanno spendere bene.

Poi, finito il turno di lavoro si diventa visitatori come tutti gli altri, e anche se non sono riuscito a vedere tutto ciò che desideravo, ho potuto visitare le mostre del Meeting: sull’Europa unita, dall’Atlantico agli Urali; sulla figura originalissima di Chesterton; sulla testimonianza della Chiesa ortodossa russa negli anni della persecuzione sovietica; sul volto di Cristo nella storia, e infine sul rapporto tra uomo e natura nello sviluppo dell’agricoltura. A queste mostre si sommano le tantissime esposizioni su personaggi e testimonianze, vere mostre a loro volta come quella sul beato mons. Piamarta, quella della comunità l’Imprevisto di Pesaro o della comunità armena o sulla basilica bolognese di San Petronio.

E la politica? Quanto incide davvero nel Meeting? Certo la giornata iniziale ha visto gli interventi del presidente della Repubblica Napolitano (in video intervista) e del presidente del Consiglio Gianni Letta, e tutte le televisioni e le testate giornalistiche hanno di fatto stazionato per giorni interi al Meeting, pronte a carpire frasi o dichiarazioni che potessero avere ripercussioni sul governo e sulla politica italiana. Anche quest’anno le dichiarazioni dei politici al Meeting hanno tenuto banco sui media a discapito della enorme mole di eventi, mostre e spettacoli, segni di una ricchezza straordinaria di relazioni, incontri, scambi di esperienze, testimonianze, che invece vengono semplicemente ignorate.

Ma quest’anno è stato diverso: alcuni inviati sono rimasti a lungo a visitare il meeting, e per qualcuno di loro è stata una scoperta imprevista, come per Bruno Manfellotto direttore de l’Espresso (che si stupisce perché non c’è un biglietto di ingresso ma tutto è rigorosamente gratuito, a parte gli spettacoli), o Claudio Sardo direttore de l’Unità, a testimonianza del fatto che senza rinunciare alle proprie idee è possibile vivere un’esperienza al Meeting libera da pregiudizi. Come è stato possibile per due attori e comici notissimi come Giacomo Poretti ed Enzino Iachetti, che ha presentato uno spettacolo personalissimo su Gaber, mossi entrambi dalla curiosità e dalla

amicizia che nel tempo si è creata con la gente del Meeting.



Sant’Andrea), letture di Giovanni Testori e di Pierpaolo Pasolini; sono stati proposti diversi film, tra cui lo straordinario documentario su don Pedro Rodriguez (L’Ultima Cima) prete spagnolo amatissimo e dalla vita bella conclusasi per un incidente di montagna sui Pirenei.

Il tema del Meeting del prossimo anno, che si svolgerà sempre a Rimini, in Fiera, dal 24 al 30 agosto, parte da una frase spesso ripetuta da papa Francesco e ricordata nel suo messaggio al Meeting: sarà infatti “Verso le periferie del mondo e dell’esistenza. Il destino non ha lasciato solo l’uomo”, tenendo così vive le parole fortissime rivolte a tutti noi da papa Francesco: finché non porteremo Gesù agli uomini avremo fatto per loro sempre poco!

Per finire, vi lascio un avviso: da qualche anno, ai primi di ottobre, il Centro Culturale Marcello Candia propone un incontro pubblico di presentazione degli eventi e delle testimonianze del Meeting di Rimini. Quando verrà pubblicato il Lievito, l’incontro si sarà già tenuto (5 ottobre Palazzo Trivulzio alle ore 21:00), ma da quest’anno sarà possibile rivedere insieme gli incontri principali del Meeting, che verranno proposti, con un calendario che verrà pubblicato sui prossimi numeri del Lievito, presso la Sede del Centro Culturale Marcello Candia, la Casetta Costantino Bortolotti, in Via Ippolito Nievo (ex Casetta degli Alpini)

Luigi Guastalla
Volontario al Meeting